

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3938

PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa del deputato D’AGOSTINO

Modifica all’articolo 609-ter del codice penale, concernente l’aggravamento della pena per il reato di violenza sessuale nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni dieci

Presentata il 28 giugno 2016

Onorevoli Colleghi ! – La presente proposta di legge prevede un aggravamento delle pene per chi usa violenza su bambini che non hanno compiuto 10 anni di età.

Nel periodo che va da gennaio 2008 a dicembre 2013 il Centro nazionale di ascolto di Telefono azzurro ha gestito in Italia circa 16.000 richieste di consulenza riguardanti bambini e adolescenti in difficoltà.

In un caso su tre (oltre 5.000) sono state segnalate forme di abuso e di maltrattamento, per un totale di quasi 9.000 episodi di violenza contro bambini e adolescenti. Secondo Telefono azzurro, questo dato conferma il fenomeno della cosiddetta polivittimizzazione: un bambino che è vittima di una violenza, ad esempio fisica, ha infatti un’alta probabilità di essere allo stesso momento vittima anche di altri tipi di violenza, si pensi a quella psicologica o sessuale.

Negli ultimi cinque anni, Telefono azzurro ha registrato ben 1.800 segnalazioni di violenze fisiche e 626 di violenze sessuali. Da ciò si evince che sono stati segnalati in media ben 1.438 casi di violenza, all’anno, cioè 4 al giorno. Gli abusi sessuali più diffusi sono nella categoria dei « tocamenti » il 40 per cento.

Nel periodo 2008-2013 Telefono azzurro ha rilevato un aumento significativo della percentuale di minorenni stranieri vittime di violenza, in particolare abusi fisici (dal 17,5 per cento nel 2008 al 30,5 per cento nel 2013) e sessuali (dall’8,8 per cento nel 2008 al 30,5 per cento nel 2013).

« L’aumento delle vittime straniere – si legge nella relazione – riguarda soprattutto i bambini della fascia da 0 a 10 anni per i casi di violenza fisica, mentre nei casi di violenza sessuale tale aumento riguarda sia i più piccoli che gli adolescenti. La maggior parte delle vittime di violenza sono di sesso

femminile 53,1 per cento *versus* 46,9 per cento di maschi; sebbene per alcune tipologie, ad esempio l'abuso sessuale, vi sia uno scarto maggiore fra i due generi (68,1 per cento femmine e 31,9 per cento maschi) ».

L'Autorità per l'infanzia e l'adolescenza, di seguito « Autorità », ha recentemente presentato il primo studio sugli abusi intrafamiliari sui minori in Campania dal quale emergono dati sconcertanti: ben 200 casi nel periodo 2013-2014 in 45 comuni. Le vittime sono in età preadolescenziale nell'80 per cento dei casi. Si tratta di bambine di età inferiore a 10 anni nell'87 per cento dei casi.

Dall'indagine è emerso, inoltre, che « i casi di abuso sessuale sui minori definiti "intrafamiliari", costituiscono la fattispecie delittuosa più complessa da scoprire. I casi che emergono, pertanto, sono una parte minima rispetto all'entità del fenomeno, questo accade soprattutto perché l'abuso sui minori agito all'interno delle mura domestiche è molto più difficilmente comunicabile dalle vittime legate e confuse dai vincoli familiari con gli autori. Nell'ambiente familiare, le forze inibitorie sono più affievolite per molti motivi, quali ad esempio l'intima conoscenza dei soggetti, la scarsa volontà nel denunciare gli abusi, l'interdipendenza degli individui per soddisfare bisogni sociali o psicologici. Tutto questo soprattutto perché i bambini non hanno una giusta consapevolezza della "vittimizzazione" ».

Secondo le opinioni degli operatori dei vari ambiti e comuni che hanno dato una risposta ai quesiti posti dall'Autorità, i fattori che determinano tale pratica sono: « un basso livello culturale; la mancanza di valori; la convinzione che la pratica sia considerata socialmente normale e condivisa; ma soprattutto che i figli o i familiari siano considerati quale proprietà da disporre come si vuole ».

Alla domanda « che tipo di intervento si auspicherebbe per prevenire e contrastare tale pratica »: qualcuno ha risposto che sarebbe necessario l'inasprimento delle pene; altri hanno suggerito una maggiore diffusione di campagne di informazione; i

più auspicavano un maggiore supporto ai giovani; quasi nessuno ha detto di sentirsi adeguatamente preparato a trattare questi casi e tutti desidererebbero una formazione specifica. È stato, infine, chiesto se negli ultimi 5 anni gli operatori avessero notato un aumento del fenomeno: 12 di essi hanno dato una risposta positiva.

Secondo lo studio dell'Autorità, inoltre, « occorre abbattere la "cortina del silenzio" che ancora esiste sui casi di abuso sessuale ai minori, facendo emergere quelli non denunciati esplicitamente. Questo significa innanzitutto mostrare una sensibilità più profonda nei confronti di questo problema. È facile esprimere indignazione di fronte ad un episodio eclatante di violenza presentato dai mezzi di comunicazione, ma poi quando il fenomeno si presenta in forme più nascoste oppure quando è proprio vicino alle nostre case allora il cosiddetto "rispetto della *privacy*" si traduce in sostanziale omertà. Far crescere la sensibilità delle persone su questi problemi – perché siano più capaci di rendersi conto delle violenze di cui sono vittime molti minori – significa, in primo luogo, diffondere una corretta informazione sui temi della identificazione e della prevenzione delle violenze all'infanzia. Tale informazione deve essere rivolta, da una parte, a tutti (e perciò i mezzi di comunicazione sono chiamati a svolgere un ruolo educativo essenziale, abbandonando sensazionalismi controproducenti) ma, dall'altra, specificamente a coloro che hanno quotidiani contatti con i bambini (pediatri, insegnanti, operatori sociali) e che possono accorgersi per primi di un loro cambiamento d'umore o di segni fisici sospetti. Far crescere la sensibilità implica anche un'adeguata diffusione della conoscenza reale del bambino e dei suoi bisogni e questo dovrebbe essere l'obiettivo dell'attività svolta dai *media*, dalla scuola e dalle varie strutture di assistenza sociale ».

Questi dati richiedono, anzitutto, di individuare validi percorsi di prevenzione che partano da una piena conoscenza di tutti i fattori che portano a questo aberrante tipo di violenza sessuale. Una prevenzione efficace presuppone che ci sia una

mobilitazione complessiva, attiva e partecipata di tutti i livelli istituzionali, delle organizzazioni di volontariato impegnate in questo ambito, coinvolgendo i bambini, laddove possibile.

Intanto, però, è necessario un aggravamento delle pene per chi abusa dei bambini, in particolare di quelli che non hanno ancora compiuto dieci anni di età, cioè i più indifesi.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Al secondo comma dell'articolo 609-*ter* del codice penale, le parole: « da sette a quattordici anni » sono sostituite dalle seguenti: « da dieci a venti anni ».

